

«Azione»
6900 Lugano
091/ 922 77 40
www.azione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 99'679
Erscheinungsweise: wöchentlich

Themen-Nr.: 800.12
Abo-Nr.: 1084696
Seite: 4
Fläche: 86'607 mm²

Solidarietà tra generazioni

Studi La Supsi ha analizzato in un campione di 1200 individui i rapporti tra persone di diverse età per mettere a fuoco possibili strategie di mantenimento dei legami. Nascono progetti e iniziative



I momenti d'incontro vanno rafforzati dai singoli, ma anche da enti e associazioni. (SUPSI)

Stefania Hubmann

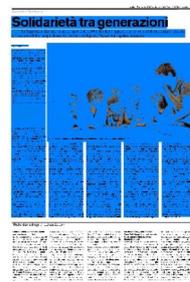
Per assicurare anche in futuro rapporti fra generazioni basati sulla solidarietà reciproca, occorre sì appellarsi al concetto di intergenerazionalità, ma superando l'immagine di uno scambio limitato e magari forzato tra gli estremi, vale a dire tra i più giovani e gli anziani. A rappresentare una risorsa per il benessere individuale e collettivo sono i legami fra tutte le generazioni che compongono la nostra società e che l'aumento della speranza di vita ha reso più numerose. Come dimostra un'approfondita

ricerca condotta dal Dipartimento di scienze aziendali e sociali della Supsi sulla situazione nel cantone Ticino, l'attuale livello di solidarietà fra individui di età diverse deve essere sostenuto attraverso iniziative di vario genere legate al territorio e promosse da enti pubblici e privati.

È la prima ricerca estesa e approfondita sul tema, realizzata

sul territorio cantonale

Lo studio *Intergenerazionalità: una risorsa per la società*, presentato a fine novembre nel corso di un convegno svoltosi a Lugano, è il primo su questo tema realizzato nel nostro Cantone. Condotta da Jenny Assi, docente e ricercatrice alla Supsi, responsabile del Centro competenze welfare e lavoro, l'indagine ha approfondito diversi aspetti della vi-



«Azione»
6900 Lugano
091/ 922 77 40
www.azione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 99'679
Erscheinungsweise: wöchentlich

Themen-Nr.: 800.12
Abo-Nr.: 1084696
Seite: 4
Fläche: 86'607 mm²

ta quotidiana delle persone, analizzando similitudini e differenze tra tutte le fasce d'età. Da rilevare, inoltre, che si tratta della prima ricerca di così ampie proporzioni svolta in Ticino. Tra settembre e novembre 2012 sono state intervistate telefonicamente 1200 persone (campione rappresentativo della popolazione secondo il genere, l'età e la regione di residenza) con il supporto del sistema Cati (Computer Assisted Telephone Interviewing) e la partecipazione di alcuni studenti della Supsi. Ciò ha permesso alla *team* diretto da Jenny Assi – affiancata da Angela Lisi, Paola Solcà, Mario Lucchini e con la collaborazione di Cecilia Testa – di seguire tutte le fasi dell'indagine assicurando alla medesima un elevato livello metodologico e statistico.

Lo spunto per la ricerca, effettuata su mandato del Consiglio degli anziani del cantone Ticino e del Consiglio cantonale dei giovani, è stato offerto dall'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni (2012). Si è quindi partiti dal binomio anziani-giovani dei committenti per analizzare in tutte le fasce d'età la solidarietà tra generazioni, i bisogni, l'inclusione sociale, il tempo libero, il benessere, i valori e l'utilizzo delle infrastrutture locali (luoghi pubblici, cinema, ristoranti, centri sportivi, servizi sanitari, piste ciclabili e così via). Una vera e propria fotografia di una realtà che in genere è esclusa dalle grandi ricerche nazionali come ad esempio, su questo tema, lo studio Pnr52 (Programma nazionale di ricerca) del 2009 dedicato a *L'infanzia, la gioventù e le relazioni tra le generazioni in una società in mutazione*. Ed è proprio quest'ultimo aspetto, l'evoluzione della società, che determina la necessità di studiare i rapporti tra le generazioni individuando le possibili strategie per continuare a preservarli garantendo in questo modo autonomia, benessere e legami. «L'invecchiamento

demografico, la precarietà del mondo del lavoro e i mutamenti delle strutture familiari (in particolare l'aumento delle famiglie monoparentali) – spiega la responsabile dello studio Jenny Assi – espongono la popolazione a un maggior rischio di perdere o perlomeno di vedersi ridurre quei legami familiari ed extra-familiari che sono fonte di benessere e sostegno (pratico, emotivo e finanziario)».

Come e dove si tessono questi legami? «Non sono aspetti semplici da approfondire – prosegue la ricercatrice – perché si tratta di problemi nuovi ancora poco studiati anche se stanno assumendo un'importanza crescente. Dalla nostra ricerca emerge che i legami sociali esistono e sono forti, principalmente all'interno della famiglia ma anche tra amici, colleghi e nel vicinato. Le associazioni sportive, politiche e culturali, così come il volontariato e l'attività dei centri diurni svolgono una funzione importante soprattutto per le persone della terza età. La pratica del volontariato è infatti l'unica attività che aumenta con il passare degli anni (fino a 75). È quindi essenziale rafforzare questi momenti d'incontro». Se una parte del compito spetta al singolo, lo studio della Supsi sottolinea come altri impulsi debbano venire dalle associazioni presenti sul territorio e dai Comuni, evitando se possibile di focalizzarsi sul contatto fra gli estremi, giovani e anziani. Paola Solcà richiama l'attenzione ad esempio sulla «generazione sandwich (50-60 anni),

schacciata tra impegno professionale, famiglia e cura dei genitori anziani e quindi priva di tempo libero. Nuove iniziative stanno nascendo soprattutto nella Svizzera tedesca per promuovere maggiore solidarietà nei suoi confronti. Iniziative che sfruttano in particolare le competenze e la disponibilità di tempo dei giovani anziani. In Ticino è stato fondato di recente sull'esempio proprio della Svizzera tedesca il movimento

AvaEva che riunisce una nuova generazione di nonne».

Altri esempi di buone pratiche sono stati illustrati durante il convegno con ospiti provenienti dalla Svizzera francese e dall'Italia. Il direttore del Centre de loisirs et culture di Martigny ha presentato l'iniziativa della cittadina vallesana, dove il Comune ha messo a disposizione una villa per attività destinate a bambini, adolescenti, adulti e anziani. Un punto d'incontro che coinvolge tutta la comunità. Interessante anche l'aspetto dell'invecchiamento attivo, per garantire la partecipazione alla vita sociale, economica e culturale della popolazione più anziana. In Italia lo ha affrontato la fondazione Sodalitas, promotrice del progetto Active Ageing e del Laboratorio sulla gestione dell'età al lavoro, altro settore chiave dell'intergenerazionalità. Per Jenny Assi nell'ambito professionale è necessaria ancora molta sensibilizzazione. «Il passaggio di competenze fra le diverse generazioni di dipendenti genera benefici ma le aziende faticano a rendersene conto».

Nelle conclusioni dello studio, inserite nella pubblicazione riassuntiva di «FocusON», le proposte operative dei ricercatori si soffermano anche sulla possibilità di istituire la figura di delegato cantonale sulle questioni intergenerazionali così come già esiste per le questioni di genere e pari opportunità e per l'integrazione degli stranieri. «Progetti e iniziative intergenerazionali nei prossimi anni tenderanno ad aumentare, speriamo anche partendo dai risultati della nostra ricerca» spiega Jenny Assi. «Un coordinamento fra Cantone, Comuni, associazioni e aziende sarà quindi indispensabile, così come una definizione dei temi prioritari da sviluppare. L'obiettivo generale è di favorire un cambiamento culturale sul significato stesso di intergenerazionalità in modo che includa scambi, reciprocità e legami fra tutte le fasce d'età».